Tentollo per vie furtiue, ed oblique; e non ostante gli ostacoli del Veneto Campo, riuiscitogli, si leuò vna notte nell' hora più sonnolente, e men creduta, e ritorno senza fatica in Friuli. Rincuorò gagliardamente i nostri l'inaspettata partenza. Parue loro, che, suanità la più temuta difficoltà, fosse facile ciò, che restaua. Assalirono da tutte le parti, e con tutto il potere Trieste, e la concepita certezza di superar l'Impresa, fece a' soldati più risoluto il cuore à tentarla. Trouaronsi nondimeno nel colmo delle speranze delusi. Furono incontrati con egual ardimiento; rispinti, traboccati più volte dalle muraglie in gran copia; nè pur tanto bastò à gli aggressi. Animati fortirono dalle Porte; vitarono d'improviso il Campo, e fattane gran strage, il superchiarono à segno, ch'ei conuenne battere la ritirata, e ne' suoi primi quartieri salvarsi. Il molto sangue sparso, in vece d'illanguidire, concitò maggiormente l'ardor del Governo. Volle, che si perseverasse nell'assedio con tutta costanza; Di quando in quando aumentò l'esercito con nuoui rinforzi, e nella non cessata Veneta insistenza ben si vide quant'è difficile l'acconsentire a' ribelli. Più anni continuò il tormento à Trieste, ed ella pertinacemente il patì. Fù detto, che i Veneti Comandanti, sempre tenute diuise in più parti le forze, per dilatarne gl'incomodi, non habbiano lasciato mai all'assedio della Città quel neruo intero, ch'era bisogno per superarla. Certo, che, stanche all'ultimo le militie, e confunte, non più restata loro speranza di buon sortimento, e conosciuto chiaro, che l'ostinatione non era virtù, furono sforzate à dar luogo alla forza; leuar l'assedio; ritirar à questi lidi l'Armata; abbracciar la pace offerita, e rimetter la decisione de' giusti sensi à miglior congiuntura.

*Ritorna in
Friuli.*

*Veneti da
Triestini ri-
spinti.*

*Continuano
nondimeno
l'assedio.*

*Che poi si
ritira, e si
fà la pace.*

Qualche anno quieto scorse dappoi, e trà la quiete dell'armi, s'applicò nel politico à molti salutari prouedimenti. Soleuano i Dogi à loro arbitrio elegger, e chiamar alle consulte, & a' decreti di Stato, quelli de' più prestanti Cittadini, che per virtù, per esperienza, e per merito, pareuan loro capaci di quell'alta autorità, & incombenza. Si stimò bene d'alterarsene la forma, e d'instituirne in vece il Senato; eletto, e confermato ogn'anno dal Consiglio maggiore. Parimente si proibì a' figli de' Dogi; viuendo i Padri; l'accasamento in femine forestiere; le inuestite de' feudi, e qualunque Dignità di Magistrato, ò Reggimento, perche nessuno in vn tempo tanto si distinguesse trà gli altri. Vna picciola differenza esteriormente nacque nel mezzo di questa calma ciuile con Genoua per la depredatione di vn ricco Vascello Veneto; la qual'anco restò incontente sopita, rilasciata liberamente, la Naue, e le merci, ed altre dimostrationsi esercitatefi da quella Repubblica di molto rispetto. Ma questi, ed altri accidenti, di poco rilieuo, ben'altretanto furono di gran passaggio all'anno di quel pianto, che perpetuò dagli occhi Christiani l'ultima perdita d'ogni Stato, e d'ogni nome in Terra Santa, e in Soria.

*Institutione
del Senato,
& altre re-
gole.*

1282

*Picciola
differenza
cò Genoua.*

1288

Erano.